

Provincia

PROVINCIA@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

Dopo 5 anni si risveglia dallo stato vegetativo

Foresto Sparso. Giorgio Grena, 27 anni, in coma dopo un incidente stradale in autostrada nel 2010. Il ruolo fondamentale dell'affetto dei familiari

SAN PELLEGRINO

GIAMBATTISTA GHERARDI

«Per apprezzare la primavera è necessario un inverno terribile, che tenti, senza riuscirci, di spegnere la vita che sempre riparte».

Le parole, emozionante, sono quelle del giovane poeta Andrei Zhurauleu dell'associazione Genesis e la dedica è tutta per Giorgio Grena, 27 anni di Foresto Sparso, che dopo cinque anni si è risvegliato dal coma. Uno «stato vegetativo» certificato dai medici, provocato il 15 maggio 2010 da un terribile schianto in A4, nel tratto fra Seriate e Bergamo (in cui morì un trentanovenne di Caserta). La storia di Giorgio, assimilabile per casistica a una quindicina di casi in tutto il mondo, ha richiesto cinque lunghissimi inverni per vedersi aprire un inaspettato lieto fine.

Ci sono voluti la perseveranza dei medici della Fondazione Maugeri di Pavia, che l'hanno seguito nella fase più acuta, ma anche competenza e umanità dello staff della clinica Quarenghi di San Pellegrino Terme. Più di tutto però hanno potuto la determinazione, la fede e l'affetto sconfinati della famiglia, di papà Gianluigi, del fratello Germano e di mamma Rosa, che ha sempre creduto convinta che gli occhi del suo Giorgio avrebbe tornato a inseguire il suo sguardo con la vivacità che, prima dell'incidente, metteva da animatore del Cre e della feste di compleanno in oratorio. Una storia incredibi-

le, destinata a essere un caso nella storia della medicina, presentata per la prima volta a San Pellegrino nell'ambito dell'incontro annuale organizzato dall'associazione Genesis, nata nel 1989 in seno alla clinica Quarenghi e impegnata per il recupero dell'handicap da trauma cranico.

«Presentare quasi a sorpresa la storia di Giorgio in questo contesto - sottolinea il neurologo Gianpietro Salvi, anima di Genesis - è stata una scelta precisa e inedita. Per la prima volta, infatti, un risultato clinico di tale portata è stato presentato in un consesso in cui c'era una qualificata presenza medico-scientifica, ma anche quella altrettanto rilevante di familiari, associazioni di volontariato e stampa. La storia di Giorgio apre finalmente il campo medico anche a elementi ritenuti a torto accessori, quali il contesto di cura e assistenza e la possibilità di

La mamma: è stato un miracolo, ma un miracolo avviene perché ci sono fede e amore

La storia rivelata all'incontro dell'associazione Genesis di San Pellegrino

autoriparazione dei danni cerebrali. Giorgio nel 2010 era chiaramente relegato allo stato vegetativo e nei cinque anni successivi non ha mai manifestato nessun cambiamento nell'interazione con l'ambiente circostante, come testimoniato dai frequenti follow up neurologici alla Quarenghi e all'istituto Maugeri. È stato assistito a casa e non gli sono mai stati somministrate cure a base di farmaci stimolanti. Elementi di grande rilievo da approfondire».

Il 31 marzo 2015 è stato il giorno cruciale: nella casa di Foresto Sparso mamma Rosa percepisce distintamente alcune parole che Giorgio emette a fatica. È l'alba di una primavera radiosa. Seguono la telefonata emozionata al professor Salvi, la dimostrazione chiara che il miracolo è tale, le sedute riabilitative e una diagnosi che oggi parla di «paziente vigile e discretamente collaborante, con confermata ripresa di coscienza ed eloquio». C'è la nipotina Ginevra per cui Giorgio compone una canzone, canticchiandola nelle sedute di musicoterapia, e c'è il saluto registrato per i presenti al convegno, accomunati da una generale commozione.

La mattinata al casinò di San Pellegrino ha mostrato i progressi stupefacenti di Giorgio in questi sette mesi. In una pur doverosa sequela di dati e termini tecnici, è emersa chiara la forza incrollabile della Speranza, che merita la maiuscola, cullata anche nei

Nello schianto perse la vita un trentanovenne di Caserta

L'incidente stradale in cui rimase ferito Giorgio Grena accadde il 15 maggio 2010. Vi perse la vita un trentanovenne originario di Caserta.



Giorgio Grena con i genitori e il sindaco di San Pellegrino Vittorio Milesi, ieri all'incontro dell'associazione Genesis FOTO ANDREATO



Giorgio con la nipotina Ginevra, i familiari e quanti l'hanno sostenuto

Studiosi a confronto sulle cure per la riabilitazione

SAN PELLEGRINO

L'incontro dell'associazione Genesis tenutosi al Casinò di San Pellegrino è giunto alla ventisettesima edizione e si è confermato importante momento di confronto medico-scientifico e utilissima occasione (a suo modo pionieristica) per mettere in rete le figure che operano attorno ai pazienti nel percorso di cura. Al dibattito hanno portato il proprio contributo Roberto Piperno della Casa dei Risvegli «Luca De Nigris» di Bologna, Roberto Rago, Claudio Perino e Giorgio Maggioni, dell'uni-

versità di Pavia, che ha seguito presso l'istituto Maugeri la fase acuta immediatamente successiva al trauma di Giorgio Grena. A illustrare l'articolato percorso riabilitativo del giovane di Foresto Sparso sono intervenuti anche il medico Marcello Simonini e la neuropsicologa Maria Grazia Inzaghi della clinica Quarenghi. Sono emerse valutazioni importanti riguardo alle modalità di osservazione dei vari casi, con indicazioni che, rispetto alle possibili evoluzioni di uno stato vegetativo, tendono ad allargare lo spazio temporale

di possibile ripresa addirittura a dieci anni.

Non meno interessante è seguito l'intervento, in chiusura di mattinata, di Silvana Hrelia del dipartimento di scienze dell'Università di Bologna, che ha presentato il volume «Nutrire il cervello» edito nelle ultime settimane. Si tratta di un attento studio relativo alle informazioni per una corretta «neuroprotezione», per combattere cioè il naturale invecchiamento degli individui. «La genetica ci dice che potremmo arrivare addirittura a 120 anni - ha detto



Il pubblico al convegno di ieri a San Pellegrino

Hrelia - e noi lavoriamo non per aggiungere anni alla vita, ma vita agli anni». Hrelia è fra le principali esperte di nutra-
ceutica, il neologismo che unisce nutrizione e farmaceutica per indicare lo studio di alimenti che possano avere funzioni terapeutiche alla stregua di veri e propri farmaci. «La dieta mediterranea - ha detto la studiosa - resta un riferimento forte e verificato». Il libro (disponibile online) raccoglie gli interventi pubblicati da Hrelia sul magazine della Casa dei risvegli «Luca De Nigris» di Bologna. I proventi saranno devoluti all'attività del Centro studi per la ricerca sul coma.

G. B. G.